



Torino, 23 ottobre 2009

**Comunicato stampa**

## **\* Prevenzione incendi. Si cambia.**

**Il progetto ALP FFIRS ad Alpi 365.**

**Per creare un sistema di allerta unico e condiviso in tutta la regione alpina.**

**Per migliorare l'efficacia della prevenzione e degli interventi.**

Controllare e ridurre il rischio di incendio boschivo in ambiente alpino è il principale obiettivo del **progetto ALP FFIRS**, che si colloca nell'ambito del programma europeo Alpine Space e che viene presentato il 23 ottobre ad Alpi365-Momntagna Expo.

**Come?** Attraverso azioni di prevenzione propedeutiche anche al pronto intervento.

Scopo del progetto, che durerà tre anni, è infatti sviluppare un servizio innovativo multidisciplinare, a supporto della gestione degli incendi, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e di riduzione degli impatti sulle foreste alpine.

La finalità di **ALP FFIRS (Alpine forest fire warning system)** è realizzare un sistema di allerta condiviso per la valutazione e la previsione del pericolo di incendio boschivo nell'intera regione alpina, tenendo conto delle condizioni meteorologiche e delle tipologie vegetazionali presenti.

**La definizione di un'unica scala di pericolo di incendio aiuterà a interpretare meglio le soglie di pericolo migliorando le azioni in emergenza e l'efficacia delle procedure operative.**

Nel 2008 gli incendi sul territorio piemontese sono stati 233, su una superficie totale percorsa di 2mila ettari circa, di cui 1400 ettari boscata (Fonte: Regione Piemonte).

**La novità del progetto ALP FFIRS. Metodologie simili e azioni standardizzate.**

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare le azioni di **prevenzione degli incendi**, tenendo conto anche dell'effetto del cambiamento climatico nell'arco alpino, attraverso la creazione di un **sistema di allerta comune**, basato sulle condizioni meteorologiche e sulle tipologie di vegetazione presenti nell'area. Il regime di incendi in ciascuna area è infatti il risultato di un complesso di interazioni fra condizioni dei combustibili, topografiche, di innesco, meteorologiche e sociali. **Nella regione alpina** nel corso degli ultimi anni la frequenza degli incendi boschivi è considerevolmente aumentata: ogni anno sono coinvolti dagli incendi circa **20.000 ettari di foreste**, a cui si sommano le zone a pascolo e le aree non boscate. Gli incendi boschivi costituiscono un serio pericolo per il patrimonio forestale delle Alpi in quanto incidono negativamente sulla struttura della vegetazione forestale. Il fuoco modella il paesaggio ed influenza i cicli biochimici, come ad esempio il ciclo del carbonio ed i processi pedologici. Un altro forte impatto è dovuto all'erosione del suolo conseguente alla distruzione della vegetazione, primo stadio per successive frane e smottamenti e causa diretta della diminuzione della fertilità dei suoli.

Inoltre, effetti degli incendi in termini di biodiversità, salvaguardia delle vite umane, ed economia delle zone montane, giocano un ruolo importante anche nello sviluppo delle zone rurali. I costi sociali ed economici dovuti all'aumento degli incendi nelle regioni alpine sono in continua crescita, compromettendone lo sviluppo sostenibile.

In futuro, la situazione potrebbe diventare incontrollabile a causa del cambiamento climatico, che favorisce l'aumento delle temperature e più frequenti eventi estremi e periodi siccitosi, che, con l'aumento del turismo, lo sfruttamento del territorio e lo spopolamento delle zone meridionali delle Alpi, rendono necessario rafforzare le azioni di contrasto agli incendi boschivi.

**Il progetto ALP FFIRS: previsione del pericolo di incendi boschivi a salvaguardia del patrimonio forestale alpino.**

I partner di progetto sono **14 istituzioni pubbliche di 5 Paesi (Italia, Francia, Germania, Svizzera e Slovenia)** appartenenti a **regioni dell'arco alpino**: servizi meteorologici, squadre antincendio, università, autorità regionali e nazionali incaricate della prevenzione degli incendi, servizi forestali.





## Gli incendi boschivi in Piemonte

Da sempre gli incendi boschivi rappresentano un drammatico fenomeno che interferisce con la dinamica e la funzionalità del bosco, giungendo anche a minacciare insediamenti e vite umane.

Si tratta di una realtà da cui non si può prescindere nella pianificazione territoriale, che deve essere affrontata aumentando le conoscenze sul possibile comportamento del fuoco, al fine di potere organizzare adeguatamente la protezione dell'ambiente.

La superficie forestale piemontese, caratterizzata da notevoli interrelazioni con ambienti agro-pastorali e profondamente connessa con il territorio antropizzato, è in base ai dati statistici regionali (serie storica 1997 – 2008), interessata annualmente per circa 2.000 ettari (3.400 ettari se si considera anche la superficie non boscata) dal fenomeno incendi.

**La massima intensità è osservata nel periodo tardo autunnale e tardo invernale**, quando le precipitazioni scarse e la frequente comparsa di fenomeni di vento caldo di caduta (föhn), fanno in modo che il materiale combustibile presente sul territorio abbia le caratteristiche più idonee all'accensione.

## Diminuisce il numero di incendi, ma non la superficie di territorio coinvolta

**In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2008 gli incendi sul territorio regionale sono stati 233, su una superficie totale percorsa di 2mila ettari circa, di cui 1400 ettari boscata. In base al Piano regionale antincendi boschivi, dal 2007 a oggi, mediamente, in Piemonte, si sono sviluppati circa 387 eventi all'anno con una media di circa 9 ettari di territorio interessato per ciascuno.**

Negli ultimi cinque anni il numero medio annuo degli incendi sta lentamente diminuendo anche se, a causa dell'aumento della superficie percorsa per evento, la superficie totale non ha avuto una conseguente flessione.

Le ragioni di queste variazioni possono essere ricercate nella sempre maggiore tempestività delle operazioni di spegnimento, dovute all'incremento della rete operativa degli addetti. Contemporaneamente, però, il dilagante abbandono delle pratiche colturali, consente un maggior accumulo nei boschi di materiale combustibile che, evidentemente, interagisce con la difficoltà di estinzione. Peraltro le variazioni climatiche attualmente in corso stanno spostando il periodo di frequenza degli eventi anche verso l'estate, ampliando in questo modo la necessità di un'operatività quasi continua su tutto l'arco dell'anno.

I boschi maggiormente colpiti dal fenomeno sono solitamente quelli situati nella fascia pedemontana della regione. **Nel corso del 2003, su un totale di 2.260 ettari di superficie boscata percorsa, le categorie forestali maggiormente colpite sono state faggete per il 43% della superficie, seguite dai castagneti (12%), dalle boscaglie di invasione e dai querceti, entrambe con il 10%, dagli ostrieti (7%) e dai rimboschimenti di conifere (5%); le altre categorie forestali incidono sulla superficie forestale percorsa dal fuoco per un totale del 13%.**

Va segnalato come il passaggio del fuoco, nei boschi costituiti da latifoglie, non provochi apparentemente danni irreparabili tanto che, nella stagione vegetativa successiva all'evento, il vigore vegetativo riprende abbastanza facilmente. Spesso, però, l'effetto dannoso si verifica nel medio termine con un accumulo di massa legnosa morta e difficoltà nella sopravvivenza naturale del bosco. In alcuni casi, ove gli incendi si sviluppano in giornate con forte vento, la velocità del fronte di fiamma è talmente elevata da non procurare danni irreparabili agli alberi.

Gli incendi boschivi in Piemonte, sulla base di quanto registrato dal Corpo Forestale dello Stato, sono per il 52% imputabili a cause volontarie (dolosi o, per la maggior parte, colposi), per il 17% dovuti a cause involontarie, per il 1% a cause naturali mentre per il rimanente 30% non è stato possibile risalire alla loro origine.

## Il sistema di intervento e gli operatori

Il Servizio Regionale Antincendi Boschivi è composto da quattro soggetti: la Regione Piemonte, con il Settore Protezione civile e con il Settore Politiche Forestali, che si occupa del coordinamento generale e della pianificazione a fine antincendio, il Corpo Forestale dello Stato, che si occupa della direzione e del coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che concorre alle operazioni di estinzione in particolare nelle aree urbane in prossimità dei boschi, e il Corpo Volontari Antincendi Boschivi che, con circa 6.000 operatori, si occupa di tutte le fasi relative alla sorveglianza, alla prevenzione e all'estinzione degli incendi boschivi.

## La pianificazione forestale antincendi

Inoltre, recentemente, la Regione Piemonte si è dotata di importanti studi di settore finalizzati alla pianificazione forestale antincendi, tra i quali l'individuazione dei modelli di combustibile correlati con l'inquadramento dei boschi in "Tipi forestali", la messa a punto di una metodologia operativa di avvistamento dei principi di incendio e di tecniche selvicolturali di ripristino delle aree percorse da fuoco.

**Il progetto ALP FFIRS** è cofinanziato dal Programma INTERREG Spazio Alpino 2007-2013 nella priorità 3 "Ambiente e prevenzione dei rischi".

Sito web di progetto: [www.alpfirs.eu](http://www.alpfirs.eu); contatti: Arpa Piemonte; [sc05@arpa.piemonte.it](mailto:sc05@arpa.piemonte.it);  
info per i giornalisti: [ufficio.stampa@ipla.org](mailto:ufficio.stampa@ipla.org)

